XVI Domenica del Tempo ordinario

*Chiamati all’ospitalità*

Convocati per la Pasqua settimanale, confessiamo la bontà di Dio Padre, nostro aiuto e sostegno, offrendogli nell’Eucarestia il sacrificio unico e perfetto che Cristo ha compiuto sull’altare della Croce per la redenzione del genere umano[[1]](#footnote-1). Desideriamo offrirlo particolarmente per le 27 vittime della tragedia ferroviaria avvenuta fra Andria e Corato il 12 luglio u.s., in modo che, per la comunione esistente fra tutte le membra di Cristo, i defunti ricevano aiuto spirituale e i familiari e i 50 feriti il conforto della speranza e della solidarietà ecclesiale[[2]](#footnote-2). Il Padre ci rende come cibo spirituale il sacrificio a lui offerto in rendimento di grazie[[3]](#footnote-3), perché possiamo partecipare ai frutti pasquali, ricevendo i tesori della sua grazia. Nell’Eucarestia, sacramento pasquale per eccellenza, veniamo colmati della grazia dei santi misteri, passando dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova[[4]](#footnote-4). Rallegriamoci perché in questa Domenica, giorno di festa, il Padre ci convoca per ospitarci nella sua casa, ed esultiamo nel fare viva memoria del Signore risorto presente in mezzo a noi, suoi amici e familiari, riuniti per ascoltare con cuore umile e mite la sua Parola ed entrare in comunione con Lui mangiando l’unico pane spezzato. E’ Gesù che qui ed ora ci nutre con la Parola e il Pane eucaristico, nell’attesa gioiosa della domenica senza tramonto, quando l’umanità intera entrerà nel suo riposo per vedere il suo volto e lodare in eterno la sua misericordia[[5]](#footnote-5). Ospitiamo nel nostro cuore Cristo, che ci dice:”Ecco: sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”[[6]](#footnote-6). Nell’assemblea ecclesiale radunata nel suo nome, Cristo ancora fa risuonare la sua Parola, chiamandoci ad accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli[[7]](#footnote-7).

L’autore del libro della *Genesi[[8]](#footnote-8)*ci ha presentato l’ospitalità praticata da Abramo che, nell’ora più calda della giornata, alle querce di Mamre- vicina ad Ebron- accolse sotto una quercia ombrosa tre misteriosi viandanti. Il patriarca è sollecito nei loro confronti, ritenendo l’ospite *presenza di Dio*. Appena li vede, corre verso di loro e li saluta -secondo le consuetudini del tempo- prostrandosi fino a terra. Egli ritiene un favore divino, ovvero una grazia, accogliere i pellegrini, che sono passati dal loro “servo” avendo il diritto dell’ospitalità. Abramo offre loro l’acqua per lavarsi i piedi-che avevano attraversato tante strade-, facendoli accomodare sotto l’albero, all’ombra. Nell’ospitalità coinvolge la moglie Sara- che prepara focacce di farina per ristorare i viandanti, permettendo loro di recuperare le energie vitali-, e il suo servo- che prepara un vitello tenero e buono. Inoltre, offre la panna- rinfrescante tradizionale in Oriente- e il latte fresco. L’ospitalità resa ai tre viandanti, nei quali la tradizione cristiana ha visto l’annuncio profetico della SS. Trinità, viene ricompensata con la promessa di un figlio, Isacco. Questo dono era stato promesso ad Abramo quando aveva 75 anni[[9]](#footnote-9); ora la promessa è rinnovata all’età di 99 anni,compiendosi al centesimo compleanno! Davvero nulla è impossibile a Dio, che non si lascia mai vincere in generosità. Riconosciamo l’urgenza di aprirci alle sorprese di Dio, che in tempi e modi imprevedibili ci visita per salvarci. Egli è il Dio con noi, sempre tutto in tutti e in ogni luogo. Accogliamolo nei nostri fratelli e sorelle, soprattutto i più bisognosi, perché egli gradisce l’ospitalità che genera vita nuova sia nell’ospite che nell’invitato, che diventano a vicenda un prezioso dono. In questo Giubileo straordinario della Misericordia riscopriamo l’opera di misericordia corporale:”alloggiare i pellegrini”. Accogliamo l’ospite divino, Gesù Cristo, nello straniero. Praticando l’ospitalità- accogliendoci come Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio- diventiamo dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo[[10]](#footnote-10). In Paradiso vivremo una reciproca ospitalità, perché Dio ospiterà i santi e i santi ospiteranno Dio[[11]](#footnote-11). La Gerusalemme celeste sarà popolata da uomini provenienti da diverse nazionalità[[12]](#footnote-12). L’attuale segno dei tempi costituito dalle migrazioni provvidenzialmente sta preparando la fraternità della beata eternità!

L’evangelista *Luca[[13]](#footnote-13)* ci ha riportato un altro esempio di ospitalità. Gesù nel suo viaggio pasquale verso Gerusalemme entra nel villaggio di Betania, accogliendo l’ospitalità di Marta, sorella di Maria e di Lazzaro. E’ la casa dell’amicizia, che Gesù volentieri frequenta per seminare la sua Parola. Il Signore insegna alla sua Chiesa l’importanza di coltivare autentici rapporti amicali e relazioni fatte di prossimità e di sincerità. Da Lui impariamo a visitare le famiglie per ascoltare i nostri fratelli ed illuminarli con la Parola[[14]](#footnote-14). *Marta* significa “Signora”; in effetti, ella, da buona casalinga e padrona di casa, riserva una squisita accoglienza “materiale” al Signore, pronta a ristorarlo nel corpo. Ella, purtroppo, era presa dai molti servizi, correndo il rischio dell’attivismo sterile. Il Signore, invece, vuole che ci comportiamo degnamente, restandogli fedeli senza deviazioni[[15]](#footnote-15). Marta richiama il terzo terreno della parabola del seminatore:”Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione”[[16]](#footnote-16). Che cosa unifica la nostra personalità salvandola dall’attivismo?[[17]](#footnote-17). L’ascolto della Parola, che nutre l’amore di Dio e del prossimo. Certamente non è cosa cattiva il servizio praticato da Marta, ma prima di ristorare il Signore nel corpo, dobbiamo permettergli di ristorare il nostro spirito con la sua Parola che, accolta nella fede, opera nel servizio della carità misericordiosa. L’impegno sociale per noi è l’effetto dell’ascolto della Parola, l’unica cosa buona, necessaria, essenziale che non ci sarà tolta[[18]](#footnote-18). *Maria*, sorella di Marta, descrive proprio l’atteggiamento del discepolo che si mette ai piedi del divino Maestro per lasciarsi da lui istruire, mettendo in pratica la sua Parola nelle occupazioni della vita e nel servizio caritativo del prossimo. Ella ci richiama un’altra Maria, la *Madonna*, che ha accolto nella fede la Parola che si è fatta carne nel suo grembo verginale per opera dello Spirito Santo. Maria di Betania rappresenta il quarto tipo del terreno della parabola del seminatore:”Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza”[[19]](#footnote-19). Come Maria, ascoltiamo Gesù Salvatore, le cui parole ci colmano di gioia e ci danno la vita in pienezza. Impariamo a fermarci alla scuola del Maestro, nostra parte di eredità e nostro calice[[20]](#footnote-20). Gesù, che è rimproverato da Marta perché sembra non importargli dell’oziosità e della poca solidarietà della sorella Maria, la chiama per nome per ben due volte:”Marta, Marta”. E’ un segno di amore, ma anche un richiamo all’attenzione, a non dimenticare la sorgente dell’amore, del servizio, di ogni impegno caritativo: l’ascolto della Parola. Prima delle “cose” del Signore, c’è il Signore. Non dimentichiamolo! Se siamo Chiesa che ascolta la Parola e prega, non ci stancheremo mai di praticare le opere della misericordia corporali e spirituali. Senza la luce della Parola e la forza donataci dal Pane eucaristico siamo ciechi, incostanti, freddi, frantumati nell’animo, incapaci di riconoscere e servire con amore il Signore nelle membra del suo Corpo, e ci lasciamo asservire dal lavoro[[21]](#footnote-21), fagocitare da attività sterili. Lasciamoci, allora, servire dal Signore alla mensa della Parola e del Pane di vita, pregustando il banchetto supremo, la mensa del regno di Dio, quando saremo ristorati per sempre dal Risorto che ci farà mettere a tavola e passerà a servirci[[22]](#footnote-22). Adesso il Signore passa in mezzo a noi e ci ristora, abilitandoci a ristorarlo nella persona dei suoi fratelli più piccoli[[23]](#footnote-23), nell’attesa del riposo nella beata eternità. L’Eucaristia è veramente la fonte della carità ecclesiale e la profezia del banchetto celeste. Gesù oggi ci ammonisce, come fece con Marta, dicendoci:”Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”[[24]](#footnote-24), e ancora:”Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”[[25]](#footnote-25). Siamo chiamati ad ascoltare la Parola come Maria e a servire i fratelli come Marta. La vocazione di tutti i discepoli del Maestro consiste nell’essere contemplativi nell’azione, o *contemplattivi*, direbbe il servo di Dio don Tonino Bello[[26]](#footnote-26).La parte migliore è essere discepoli-missionari della Parola, sull’esempio dell’apostolo Paolo. Egli si è lasciato afferrare dal Mistero, Cristo Gesù, l’ha contemplato, l’ha accolto nella sua vita e l’ha comunicato ai suoi fratelli. Nella lettera ai *Colossesi[[27]](#footnote-27)* Paolo,che si trova in carcere a Roma (61-63), si preoccupa della salute spirituale dei cristiani di Colosse, minacciati da un’eresia guidaico-ellenista che, esaltando le potenze celesti, metteva in discussione il primato assoluto di Cristo. Egli rivela il suo desiderio di portare a termine il suo ministero apostolico, che riproduce quello di Cristo. Si dichiara ministro di Cristo Signore, unico Salvatore, che annuncia fra le lacrime e le sofferenze. Anche nell’inattività imposta dalla carcerazione, l’apostolo in primis serve la causa del Vangelo, associato misteriosamente alla croce del Signore. Egli con gioia soffre per la Chiesa, corpo di Cristo[[28]](#footnote-28), di cui è servitore. Sa che dalla sua “morte” verrà la “vita” per la sua comunità[[29]](#footnote-29). E’ pieno di letizia spirituale nelle tribolazioni apostoliche[[30]](#footnote-30). Si compiace nelle debolezze, nelle difficoltà, nelle angosce che soffre per Cristo[[31]](#footnote-31), il quale rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio[[32]](#footnote-32). Lotta per il Vangelo[[33]](#footnote-33), insieme con i suoi collaboratori, i cui nomi sono scritti nel libro della vita[[34]](#footnote-34). Fortificato dallo Spirito Santo, egli prende parte alle sofferenze di Cristo, facendosi conforme alla sua morte per conoscere la potenza della sua risurrezione[[35]](#footnote-35). Mirabile la partecipazione dell’apostolo alla passione, morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo:” Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi,portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”[[36]](#footnote-36). Paolo vuole portare a compimento la Parola di Dio nel suo ministero, concepito come rivelazione del “mistero nascosto da secoli, e ora manifestato ai santi”. Egli è consapevole di essere un umile collaboratore del Signore, che fa crescere la Chiesa[[37]](#footnote-37), chiamandolo a portare a termine la predicazione del Vangelo di Cristo[[38]](#footnote-38). Crede fermamente che Dio ha il potere di confermare i suoi fedeli, che chiama “santi”[[39]](#footnote-39), nel suo “Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni”[[40]](#footnote-40). Tutta la Chiesa è missionaria, chiamata- sull’esempio di Paolo- ad annunciare “Cristo, speranza della gloria”, ad istruire ciascuno con ogni sapienza[[41]](#footnote-41). In virtù del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia, mettiamoci tutti a servizio del mistero, ovvero del disegno universale della salvezza, del progetto del Padre, che vuole “rendere ogni uomo perfetto in Cristo”. Con l’apostolo anche noi preghiamo continuamente il nostro Dio perché ci “renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della fede”[[42]](#footnote-42) iniziata in noi col Battesimo, “finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo”[[43]](#footnote-43).

1. Cfr. *Antifona d’ingresso* (sal 54/55,6.8). Il sacrificio di Cristo ha dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica (cf. orazione sulle offerte). In merito è bene approfondire il Canone romano, *Offerta*:”Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l’oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote”. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. OGMR, 379 [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Messa per il ringraziamento, *Orazione dopo la Comunione* [↑](#footnote-ref-3)
4. *Cfr. Orazione dopo la Comunione* [↑](#footnote-ref-4)
5. E’ la spiritualità della Domenica evidenziata dal Prefazio del Tempo ordinario X: *Il giorno del Signore* [↑](#footnote-ref-5)
6. Ap 3,20 (cf. *Antifona alla Comunione*) [↑](#footnote-ref-6)
7. Cf. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-7)
8. Prima lettura (Gen 18,1-10a) [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf Gen 12,4 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. Mt 25,35; Eb 13,2; Rm 15,7; Gv 14,23 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. Ap 21,22; Ap 21,3 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Ap 7,9 [↑](#footnote-ref-12)
13. Vangelo (Lc 10,38-42) [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Francesco, *Amoris laetitia* 64: «L’esempio di Gesù è paradigmatico per la Chiesa. […] Egli ha inaugurato la sua vita pubblica con il segno di Cana, compiuto ad un banchetto di nozze (cfr *Gv* 2,1-11). […] Ha condiviso momenti quotidiani di amicizia con la famiglia di Lazzaro e le sue sorelle (cfr *Lc* 10,38) e con la famiglia di Pietro (cfr *Mt* 8,14). Ha ascoltato il pianto dei genitori per i loro figli, restituendoli alla vita (cfr *Mc* 5,41; *Lc* 7,14-15) e manifestando così il vero significato della misericordia, la quale implica il ristabilimento dell’Alleanza (cfr Giovanni Paolo II, [*Dives in misericordia*](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_30111980_dives-in-misericordia.html), 4). Ciò appare chiaramente negli incontri con la donna samaritana (cfr *Gv* 4,1-30) e con l’adultera (cfr *Gv* 8,1-11), nei quali la percezione del peccato si desta davanti all’amore gratuito di Gesù». [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf 1 Cor 7,35 [↑](#footnote-ref-15)
16. Lc 8,14 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte* 15:” [..] È tuttavia importante che quanto ci proporremo, con l'aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera. Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col facile rischio del « fare per fare ». Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di « essere » prima che di « fare ». Ricordiamo a questo proposito il rimprovero di Gesù a Marta: « Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno » (*Lc* 10,41-42). In questo spirito, prima di proporre alla vostra considerazione alcune linee operative, desidero parteciparvi qualche spunto di meditazione sul mistero di Cristo, fondamento assoluto di ogni nostra azione pastorale”. [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. Agostino, *Disc 103,2-5.6*  [↑](#footnote-ref-18)
19. Lc 8,15: canto al vangelo. Cf. Francesco, *Lumen fidei* 58:” Nella parabola del seminatore, san Luca riporta queste parole con cui Gesù spiega il significato del "terreno buono": « Sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza » (*Lc* 8,15). Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Vergine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: « Beata colei che ha creduto » (*Lc* 1,45).In Maria, Figlia di Sion, si compie la lunga storia di fede dell’Antico Testamento, con il racconto di tante donne fedeli, a cominciare da Sara, donne che, accanto ai Patriarchi, erano il luogo in cui la promessa di Dio si compiva, e la vita nuova sbocciava. Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l’ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. San Giustino Martire, nel suo *Dialogo con Trifone*, ha una bella espressione in cui dice che Maria, nell’accettare il messaggio dell’Angelo, ha concepito "fede e gioia". Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio. Così, in Maria, il cammino di fede dell’Antico Testamento è assunto nella sequela di Gesù e si lascia trasformare da Lui, entrando nello sguardo proprio del Figlio di Dio incarnato”. [↑](#footnote-ref-19)
20. Cf. Sal 16,5; 119,57 [↑](#footnote-ref-20)
21. Cf. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Lib. Ed. Vaticana 2004, n. 260, pag. 146:” *Nella Sua predicazione Gesù insegna agli uomini a non lasciarsi asservire dal lavoro*. *Essi devono preoccuparsi prima di tutto della loro anima; guadagnare il mondo intero non è lo scopo della loro vita* (cfr. *Mc* 8,36). I tesori della terra, infatti, si consumano, mentre i tesori del cielo sono imperituri: a questi si deve legare il proprio cuore (cfr. *Mt* 6,19-21). Il lavoro non deve affannare (cfr. *Mt* 6,25.31.34): preoccupato e agitato per molte cose, l'uomo rischia di trascurare il Regno di Dio e la Sua giustizia (cfr. *Mt* 6,33), di cui ha veramente bisogno; tutto il resto, compreso il lavoro, trova il suo posto, il suo senso e il suo valore solo se viene orientato a quest'unica cosa necessaria, che non sarà mai tolta (cfr. *Lc* 10,40-42)”. [↑](#footnote-ref-21)
22. Cf. Lc 12,37. Agostino, *Disc. 103,2-5.6* [↑](#footnote-ref-22)
23. Il *salmo responsoriale (sal 14/15,2-5)*, sintetizzando il Decalogo, ci indica le condizioni morali per essere accolti negli eterni tabernacoli: praticare la giustizia, camminare nella verità, difendere i deboli. Cristo realizza le condizioni espresse dal salmista. Seguendo Cristo, arriveremo alla casa del Padre e saremo suoi ospiti per l’eternità. [↑](#footnote-ref-23)
24. Gv 6,27 [↑](#footnote-ref-24)
25. Mt 6,33 [↑](#footnote-ref-25)
26. Si racconta che il Vescovo un giorno fece dormire un fratello forestiero nella sua stanza. Aveva compreso che l’ospite è sacro, meglio è Cristo! Il Cristo che adorava nella Parola e nell’Eucaristia, lo riconosceva nei fratelli. [↑](#footnote-ref-26)
27. Seconda lettura (Col 1,24-28) [↑](#footnote-ref-27)
28. Cf. Col 1,18 [↑](#footnote-ref-28)
29. Cf. Gv 12,24:”Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. [↑](#footnote-ref-29)
30. Cf. 2 Cor 7,4 [↑](#footnote-ref-30)
31. Cf. 2 Cor 12,10 [↑](#footnote-ref-31)
32. Cf. Prefazio dei martiri [↑](#footnote-ref-32)
33. Cf. Col 2,1 [↑](#footnote-ref-33)
34. Cf. Fil 4, 3 [↑](#footnote-ref-34)
35. Cf. Rm 8,17-18; Fil 3,10 [↑](#footnote-ref-35)
36. 2 Cor 4,8-10 [↑](#footnote-ref-36)
37. Cf. 1 Cor 3,6 [↑](#footnote-ref-37)
38. Cf. Rm 15,19 [↑](#footnote-ref-38)
39. Cf. At 9,13. Santi sono coloro che si consacrano al servizio di Dio, il santo per eccellenza. Per mezzo della consacrazione battesimale siamo chiamati ad una vita pura, che ci fa santi come Dio e come Gesù. [↑](#footnote-ref-39)
40. Rm 16,25 [↑](#footnote-ref-40)
41. Cf. 1 Cor 2,6 [↑](#footnote-ref-41)
42. 2 Ts 1,11 [↑](#footnote-ref-42)
43. Ef 4,13 [↑](#footnote-ref-43)